Anno 54 - Numero 156

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestre L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDI 5 Agosto 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

a discussione della riforma elettorale

Vengono approvati i primi quattro articoli

ROMA, 4. — La seduta comincia alle ore 15.10. Presidenza del vicepresidente Morelli-Gualtierotti.

Sui lavori parlamentari

BELTRAMI sui lavori parlamentari deplora che sia andato sopprimendosi il diritto di interrogazione ed interpellanza. Raccomanda che almeno i ministri diano entro sei giorni la risposta scritta alle interrogazioni.

MARANGONI propone che da domani le sedute comincino alle 14 e siano ripristinate nell'ordine del giorno le interrogazioni.

PRESIDENTE osserva che questa proposta possa essere fatta quando si stabilirà l'ordine del giorno della seduta di domani.

NITTI. — Avverto che la soppressione delle interrogazioni nell'attuale scorcio di sezione fu concordemente stabilita in vista della necessità di dar modo e tempo al governo di attendere ai suoi gravosi compiti oltre che ai lavori parlamentari.

Assicura di avere invitato tutti i ministri a dare risposte scritte alle interrogazioni entro il termine regolamentare.

L'inchiesta su Caporetto

PALA chiede che nell'occasione in cui verrà pubblicata la relazione sulla inchiesta di Caporetto siano anche pubblicati i verbali delle sedute segrete che la Camera tenne dopo quell'infauste giornate.

BELTRAMI si associa.

NITTI crede che sia meglio attendere la pubblicazione della detta relazione per giudicare con cognizione di causa dell'opportunità o meno di pubblicare verbali che ha accennato l'on. Pala.

La riforma elettorale

Si discute il secondo articolo

PRESIDENTE dice che la discussione è rimasta sospesa all'articolo secondo.

DE RUGGERI vorrebbe che al primo comma invece di dire: «che le liste sono presentate» si dicesse «che sono proposte». Vorrebbe pure che gli elettori potessero proporre le liste con atti separati.

PALA vorrebbe che dalle formalità stabilite in questo articolo per le candidature fossero dispensati i deputati uscenti e quei candidati che siano in lista cogli uscenti. Propone perciò la soppressione del terzo comma dell'articolo secondo.

ALESSIO appoggio l'emendamento Pala. Qualora non venisse accolto propone che la candidatura possa essere presentata da almeno cento e non più di duecento elettori.

MICHELI, relatore, espone le ragioni per cui la commissione non può accettare i vari emendamenti.

NITTI presidente si associa al relatore.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Marchesano ed altri nove deputati hanno presentato questo emendamento al primo comma dell'art. 2:

«Il candidato designato può dichiarare di non accettare la candidatura. Il candidato designato da più liste deve dichiarare quella nella quale preferisca di essere compreso. In difetto di tale dichiarazione sarà valida la inclusione nella lista presentata prima».

NITTI prega la Camera di approvare questo primo comma così come fu concordato non essendo ragione di invocare disposizioni della legge relative alla presentazione delle candidature. L'accettazione della candidatura è implicita nel sistema che presuppone varie liste in concorrenza fra loro.

DE RUGGERI, LIBERTINI GESUALDO, LOPIANO E MAZZOLANI, ritirano i loro emendamenti.

PALA si associa a quello dell'onorevole Alessio.

PRESIDENTE mette a partito l'emendamento Alessio.

Non è approvato.

NITTI ripete che non può accettare l'emendamento Marchesano.

Messo a partito, non è approvato.

Si approva l'articolo secondo

PRESIDENTE pone a partito il primo comma così concepito:

«Le liste dei candidati per ogni collegio devono essere presentate da almeno 300 e non più di 500 elettori iscritti nelle liste elettorali dei collegi. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata dal sindaco del comune capoluogo del collegio o da un notaio che approva».

E' approvato.

MEDA propone questo emendamento sostitutivo al 2.o comma dell'articolo secondo:

«Ciascuna lista può comprendere un numero di candidati eguale al numero dei deputati da eleggersi nel collegio e non minore della metà del numero stesso e deve indicare ecc. Vuole con ciò evitare la possibilità di autocandidature plutocratiche. Lo manterrà anche se non sarà accettato dal governo e dalla commissione.

MODIGLIANI, ALESSIO, LARUSSA, CAMERINI, SAROCCHI non approvano l'emendamento Meda.

NITTI prega la Camera a votare questo comma così come è stato concordato. Ritiene eccessivi i timori dell'on. Meda. Nota che ad ogni modo il candidato potente per ricchezza non sarà mai un solitario come potrebbe essere eventualmente un pensatore o un perseguitato.

MEDA ritira il suo emendamento dichiarando di riprendere invece quello di Peano.

VIGNA non insiste nel suo emendamento riservandosi di ripresentarlo all'articolo 7.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Peano ripreso dall'onorevole Meda. Non è approvato.

Pone a partito il secondo comma così concepito:

«Ciascuna lista dovrà comprendere un numero di candidati non maggiore del numero dei deputati da eleggere nel collegio e deve indicare il cognome, nome, paternità, luogo di nascita dei singoli candidati».

E' approvato.

MARCHESANO al terzo comma vorrebbe una dizione più precisa potendo quella concordata dar luogo a dubbi.

MICHELI, relatore, trova la dizione del 3.o comma sufficientemente chiara. Sarebbe pericoloso dare ai candidati la possibilità di ritirarsi da una lista nell'immediatezza delle elezioni.

PEANO vorrebbe la libertà di ritirarsi da una lista mantenuta fino agli ultimi venti giorni.

NITTI prega la Camera di votare il testo del comma come fu concordato, ritenendone la dizione sufficientemente chiara. La questione troverà la sua sede all'art. 5 ma si dichiara fin d'ora contrario a questi mutamenti di lista all'ultima ora.

Il terzo comma è approvato nel testo concordato tra governo e commissione.

MODIGLIANI non comprende la ragione di limitare le candidature multiple. Si tratta di una vera coartazione dei cittadini; propone perciò la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo.

NITTI osserva che con la proposta dell'on. Modigliani si turba tutto il sistema della legge a beneficio di qualunque movimento pericoloso. Del resto anche la legge francese vieta le candidature multiple. Prega la Camera di respingere la proposta Modigliani.

L'ultimo comma dell'articolo 2 è approvato.

Si approva il terzo articolo

MARCHESANO sul primo comma dell'art. 3 teme che con la disposizione che le liste dei candidati devono essere presentate alla prefettura che ha sede nel capoluogo del collegio, possa prestarsi ad ostruzionismo nel caso di aggregazione di due provincie.

MAZZOLANI propone la soppressione dell'ultimo periodo del primo comma col quale si fa obbligo di corredare la dichiarazione di candidatura per ciascun sottoscrittore di un certificato comprovante l'iscrizione nella lista politica di uno dei comuni del collegio, rileva che la sua proposta tende ad evitare possibili ostruzionismi dei sindaci e dei segretari comunali.

CAMERINI e LUCIANI si associano.

MICHELI, relatore osserva che è politicamente opportuno circondare la presentazione delle candidature delle necessarie garanzie. Non crede che la richiesta del certificato possa presentarsi a manovre ostruzionistiche, nè può accettare che il certificato sia sostituito dalla dichiarazione di domicilio politico, in quanto una tale indicazione non garantisce che il sottoscrittore sia elettore politico nel pieno esercizio del suo diritto. Osserva inoltre che il tempo concesso è sufficiente per lo svolgimento delle varie pratiche necessarie alla presentazione delle candidature. Prega la Camera di votare il primo comma dell'articolo 3 come è stato concordato tra governo e commissione.

NITTI propone che l'ultimo periodo di questo comma sia così redatto:

«La dichiarazione deve essere corredata da certificati, anche collettivi rilasciati dai sindaci competenti comprovante la iscrizione nella lista politica di uno dei comuni del collegio. Accogliendo poi il concetto di un emendamento dell'on. Sandulli propone la seguente aggiunta: «Il sindaco deve nel termine improrogabile di 48 ore dalla richiesta rilasciare tale certificato. In caso di inadempimento sarà punito con multa fissa di lire 500. Ove abbia agito per negligenza la pena sarà diminuita della metà».

Prega la Camera di approvare questo comma con le modificazioni ed aggiunte del ministro stesso indicato.

DE RUGGERI non insiste nel suo emendamento.

MAZZOLANI insiste nel suo.

LARUSSA si associa all'emendamento Mazzolani.

CASALINI non insiste nel suo.

SANDULLI ritira il suo emendamento compiacendosi che il concetto ne sia stato accettato dal governo.

MODIGLIANI propone un emendamento nel senso che se i sindaci si ricusano di rilasciare i certificati i presentatori della lista hanno diritto che la loro lista sia ugualmente accettata dalla prefettura e che la lisa sia ritenuta valida qualora sia riscontrato dalla commissione provinciale che i sottoscrittori sono elettori politici.

NITTI osserva che con la nuova legge le lotte elettorali si svolgeranno in un ambiente di maggiore serenità. (Commenti, interruzioni) e quindi grandemente attenuato il pericolo delle sopraffazioni e degli ostruzionismi. Accetta che la pena sia portata a 1000 lire come propone l'on. Sandulli e con le modificazioni indicate prega la Camera di approvare il comma.

PRESIDENTE pone a partito la prima parte di questo primo comma che è così concepita:

«Le liste dei candidati devono essere presentate alla prefettura che ha sede nel capoluogo del collegio, non più tardi delle ore 16 del 20.mo giorno anteriore a quello della votazione unitamente agli atti di accettazione delle candidature ed alla dichiarazione sottoscritta anche in atti separati dal prescritto numero di elettori nei modi indicati dal secondo e terzo comma dell'art. 66 del testo unico».

E' approvato.

Pone a partito la seconda parte di questo comma nella forma indicata dal governo e accettata dalla commissione. Avverte che coloro che hanno proposto la soppressione di questa seconda parte voteranno contro.

E' approvata.

Pone poi a partito l'aggiunta Modigliani conforme a quella Marangoni non accettata dal governo.

Non è approvata.

BOVETTI propone la soppressione del secondo comma dell'art. 3 così concepito:

«Insieme con la lista deve essere presentato un modello di contrassegno stampato, anche figurato o colorato».

DRAGO propone il rinvio a dopo la discussione dell'art. 6.

Posto a partito questo terzo comma con la soppressione delle parole «o colorato».

E' approvato.

Posti a partito il quarto e quinto comma sono approvati.

Posto a partito l'art. 3 nel suo testo complessivo è approvato.

Si pone a partito l'articolo quarto.

E' approvato.

La seduta termina alle 19.50. — Domani seduta alle ore 15.

*

L'Ungheria si prepara ai negoziati per la pace

Bela Kun internato in Austria

ZURIGO, 3. — Si ha da Budapest: **«La città è calma. Il governo ha pubblicato un proclama che esorta la popolazione a tenersi tranquilla e la prega di sostenerlo nella sua opera pacifica. Dalle provincie ungheresi si segnala che regna la calma dovunque. Una ordinanza del governo decreta che tutte le leggi promulgate dal precedente governo restano in vigore, finchè non siano espressamente abrogate da quello attuale.**

ZURIGO, 3. Si ha da Vienna: La Neue Freie Presse **annuncia che il generale Beehm ministro di Ungheria a Vienna ha presentato le sue dimissioni. Non è stata ancora presa alcuna decisione circa la nomina del suo successore. Il** Neues Wiener Tageblatt **ritiene che Kunffy assumerà temporaneamente la rappresentanza diplomatica dell'Ungheria a Vienna.**

Il giornale soggiunge che il nuovo gabinetto ungherese è stato completato con la nomina dei ministri del lavoro e della salute pubblica. Secondo la stampa di Vienna continuano a Budapest i negoziati per la formazione di un gabinetto di coalizione.

ZURIGO, 3. — Si ha da Budapest: **Si ritiene che l'Intesa riconoscerà il nuovo Governo ungherese.**

Si ha da Vienna:

Secondo il «Neues Wiener Tagblatt» un membro eminente della Missione dell'Intesa ha dichiarato che questa non sarà soddisfatta della situazione attuale in Ungheria, perchè il nuovo governo non comprende in gran parte che uomini i quali esplicarono una larga azione sotto il regime comunista.

ZURIGO, 4. — Si ha da Vienna: **E' giunto ieri a Vienna Bela Kun che ha avuto il permesso di risiedere nell'Austria tedesca. Egli sarà condotto nel campo di internamento di Dusseldorf.**

L'ex-presidente del governo dei consigli ungheresi era accompagnato da Landler commissario del popolo.

Sabato scorso è giunto il presidente del consiglio centrale degli operai di Budapest, Wlatner, che ha avuto un colloquio col generale Boehm e quindi entrambi si sono riuniti coi rappresentanti dell'Intesa. Sono state scambiate vedute, in primo luogo sulle operazioni dell'esercito rumeno. Wlatner ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che il nuovo governo ungherese ha carattere provvisorio con la missione di preparare i negoziati per la conclusione della pace con l'Intesa.

Secondo un'informazione dell'«Ungarische Post» un ordine dell'Intesa avrebbe fatto arrestare sabato scorso l'avanzata delle truppe rumene per evitare il pericolo di un'occupazione di Budapest.

PRAGA, 3. — La stampa esprime la sua soddisfazione per la fine del governo dei consigli in Ungheria.

La maggioranza dell'assemblea di Weimar per ora non si sfascerà

BERNA, 3. — Si ha da Berlino: Il gruppo parlamentare democratico in una riunione tenuta venerdì scorso, ha esaminato la questione della partecipazione del partito al governo. Ma ha ritenuto che nelle circostanze presenti non è molto opportuna. La «Vossische Zeitung» dichiara che i due partiti che attualmente costituiscono la maggioranza condividono tale opinione.

Renner ha bisogno di consiglio

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: Si annuncia che il cancelliere Renner ritornerà a Vienna mercoledì, sbrigherà importanti affari dello stato e ritornerà poi a Sain Germain.

*

VERSO LA FASE RISOLUTIVA DELLE QUESTIONI ITALIANE?

PARIGI, 4. — Sembra ormai certo che questa settimana sarà risolutiva per la questione italiana.

Parecchie cose lo fanno prevedere. Prima di tutto l'attitudine della stampa francese, che qua e là ha messo in rilievo in questi giorni la questione italiane e lo stato di spirito del nostro paese additando il pericolo per la Francia di non preoccuparsi di quanto la Italia pensa.

Oggi il giornale «Avenir» ricordando che Tittoni parte mercoledì per Londra, dopo raggiunto l'accordo completo con la delegazione francese circa le rivendicazioni italiane, assicùra che la questione di Fiume sarebbe stata risolta.

L'Italia rinunzierebbe a buona parte della Dalmazia e per le colonie sempre secondo il giornale, l'accordo eziandio sarebbe completo, mentre per l'Asia Minore tutto sarebbe subordinato all'attitudine dell'America.

Il giornale termina assicurando che Tittoni renderà però omaggio alla buona volontà e allo spirito amichevole della Francia. Il suo piano consiste nel fare accettare il suo accomodamento con la Francia a Lloyd George e poscia le tre potenze firmatarie del patto di Londra lo presenterebbero insieme a Wilson.

Anche l'«Echo de Paris» organo bene informato circa le cose della conferenza annunzia da buona fonte che i negoziati con l'Italia entrano in questa settimana in una fase particolarmente attiva.

—+✱+—

Un'ipotesi dell'"Homme Libre,,

PARIGI, 4. — L'«Homme Libre» dedica alla situazione italiana un lungo articolo, firmato con trasparente pseudonimo. Lo scrittore cita ampii brani di articoli recenti del giornale «La Stampa», per avvalorare, come possibile ipotesi il ritorno al potere dei giolittiani, sostenuti dai cattolici e dai socialisti.

Questo equivarrebbe al ritorno all'alleanza con la Germania, che non è mai apparsa agli italiani come un nemico diretto!!

+✱+

La stampa belga in favore dell'Italia

ROMA, 4. — Il Belgio, nei giorni di solenni festeggiamenti per la vittoria ha dimostrato più di ogni altro paese alleato la propria simpatia all'Italia, accogliendo con specialissimo plauso le rappresentanze dell'esercito nostro durante la trionfale sfilata delle truppe vittoriose in Bruxelles. Ma la comunanza di idee, di sentimenti, ed il proposito di stringere intimi rapporti col nostro Paese, non vengono manfestati dai Belgi unicamente con platoniche dimostrazioni ed affermazioni. La stampa belga, che viene troppo poco seguita in Italia, si schiera anche spesso coraggiosamente, parlando alto, in favore degli interessi italiani, senza risparmiare aperti attacchi alle altre potenze alleate quando tentano di attraversarci il cammino della giuste nostre rivendicazioni. Merita a tale proposito speciale rilievo un recente articolo pubblicato da Richard Dupiereux nel giornale l'«Horizon» di Bruxelles sotto il titolo: «Le confessioni dell'Ingrato».

L'articolo accusa i francesi che sono assieme ai croati, a Fiume ed in tutte le città della Dalmazia italiana, di prendere le parti del nemico comune di ieri, prestando man forte ai violenti per vessare le popolazioni italiane. I soldati francesi a Fiume ed altrove avrebbero potuto accorgersi che essi favorivano un popolo che non cessò di fare la guerra all'Intesa con molto ardore e dappertutto sino all'ultimo momento, poichè su nessun fronte alleato si sono mai visti battaglioni croati, accanto ai czeco slovacchi, combattere contro gli eserciti degli imperi centrali. I francesi non amano gli italiani — continua l'articolo — e ciò spiega lo stato d'animo fra i due popoli ed il fatto che venne negato il contributo italiano nella sua purezza. — Sembra che si dimentichi troppo facilmente che l'amicizia dei latini deve essere la base della nostra pace. Noi non conserveremo il nostro patrimonio comune se non a tale prezzo.

*

La minaccia d'uno sciopero generale rivoluzionario in Svizzera

BERNA, 3. — Da un piccolo sciopero di operai tintori a Basilea, la Svizzera si trova lanciata, improvvisamente, di fronte alla minaccia di uno sciopero generale a carattere prettamente rivoluzionario. I pretesti sono economici, ma i fini sono esclusivamente politici e ci riconducono agli avvenimenti del novembre scorso.

Da allora il Comitato centrale del partito socialista, conosciuto ormai sotto il nome di Comitato permamente di Olten per il suo carattere soviettista e dittatoriale, aveva accenuato il suo orientamento verso le tendenze e i metodi del boscevismo russo. Prima era il famoso Platen, che fasciava il consigliere nazionale Grimm nell'ombra del suo opportunismo politico per impedire l'adesione del partito socialista svizzero alla Internazionale di Berna; partito il Platen, che si recò in Russia prima del processo per lo sciopero generale di novembre e che oggi sembra misteriosamente scomparso, è lo stesso Grimm che dirige il colpo definitivo verso l'estremismo, smascherando la propria tattica: cioè quella di addormentare la coscienza del parlamento e della borghesia con una apparente moderazione, per preparare l'educazione comunista delle masse e lanciare a colpo sicuro contro lo Stato.

Il programma di Grimm si può riassumere in queste poche parole: rifiutare la teoria della lotta civile per l'instaurazione della dittatura proletaria, ma prepararla nella pratica con qualsiasi provocazione che possa indurre le Autorità a misure di forza per incitare le masse col protesto della provocazione.

E i luogotenenti di Grimm, a incominciare dalla sua compagna, una delle tante rose rivoluzionarie, si sono mantenuti fedeli a questo programma fino a precipitare in questo secondo tentativo rivoluzionario che, aggiungo subito, sembra destinato a un nuovo più clamoroso fallimento.

Non va, tuttavia, nascosta la verità: e la verità è che il partito socialista svizzero si va orientando sempre più verso il comunismo e verso le teorie e i sistemi del terrorismo comunista. Tra Olten e Mosca ci deve essere uno stretto legame. Già prima dello sciopero di novembre, Lenin aveva dettato l'ordine di battaglia ai suoi compagni di Zurigo. I socialisti di Zurigo lo avevano negato affrettandosi a inalberare un programma di rivendicazioni di ordine esclusivamente interno politico ed economico, ma poi siamo venuti all'impero del partito dei «giovani socialisti» (rivoluzionari internazionalisti) che eliminarono dalla direzione del partito tutti gli elementi moderatori, alla fondazione di Circoli comunisti, alla aperta adesione alla terza Internazionale, cioè a quella di Lenin.

I socialisti, in generale, della Svizzera francese, erano restii a seguire la corrente estremista e fu specialmente in grazie della loro opposizione se lo sciopero generale del novembre scorso, comandato da un gruppo oligarchico (precisamente come accadde in Italia per il 20 e il 21 luglio) fallì clamorosamente.

Il comunismo guadagna terreno

Ma oggi il comunismo incomincia a guadagnare terreno anche nella Svizzera francese. Lo stesso gruppo socialista della Svizzera italiana, che un giorno aveva preso a calci il zimmerwaldismo tedesco-russo di Zurigo, ha mutato rotta.

Quanto ai pretesti per il tentativo rivoluzionario essi sono evidenti. Dopo aver respinto l'arbitrato per comporre il piccolo sciopero dei tintori di Basilea, proclamato lo sciopero generale nella ricca città renana, provocati dimostrazioni e tumulti, forzata la truppa, e purtroppo a lasciare qualche morto e parecchi feriti in conflitti sulle pubbliche piazze, il Comitato di Olten mette in fascio rancori e appetiti per lanciare un «ultimatum» al Consiglio federale. Perfino una questione di aumento di prezzo del latte di due centesimi, reclamato dalla Federazione dei contadini, viene portata a motivo di minaccia terroristica.

Reazione borghese

Le cose sono a questo punto: che lo sciopero generale è ormai attuato a Basilea e a Zurigo, mentre il Comitato di Olten, trasportatosi alla capitale federale, tiene sospesa la minaccia di travolgere tutta la Svizzera; d'altro lato il Consiglio federale ordina la mobilitazione accelerata, sul piede di guerra, di forti contingenti di truppe. La borghesia pare che voglia reaggire; una grande assemblea è avvenuta a Basilea, dove tutte le classi di cittadini si sono proposte di aiutare l'Autorità.

Ma, pertanto, a Basilea anche gli impiegati pubblici e privati aderito allo sciopero. Il Comitato ha disposto perchè funzionino delle squadre ridotte per il gas, per la luce, per l'acqua potabile e per la panificazione. Il gas tuttavia manca: le tramvie sono ferme. Ieri avvenne uno scontro sanguinoso nella Burgfogtel: gruppi di giovani automobile militare armata che faceva servizio d'ordine; i militari fecero uso della mitragliatrice e delle rivoltelle.

Le prime vittime

L'«Agenzia Telegrafica» ha da Basilea che si hanno a deplorare due morti e cinque feriti; secondo altre notizie i morti sono sei, in opposizione ai comizi socialisti, ieri sera avvennero anche grandi manifestazioni di cittadini che diedero particolare risalto alla ricorrenza dell'atto di fondazione della Confederazione Elvetica (1 agosto 1291). Stante le misure severissime prese dalle Autorità nessun nuovo grave incidente è avvenuto.

Anche il Governo cantonale di Zurigo ha chiesto a Berna l'invio di truppe, e nello stesso tempo ha avvertito tutti gli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato o dal Comune che quanti di loro aderiranno allo sciopero saranno soggetti a severe misure disciplinari. La città è sotto un regime militare; gli assembramenti sono proibiti.

Si attendono le decisioni del Comitato di Olten per stasera; gli organi socialisti sono per la lotta ad oltranza.

Il fallimento dello scioperissimo anche in Svizzera

BERNA, 4. — L'Unione degli operai e sindacati di Berna decisero in maggioranza di non partecipare allo sciopero. Il Kartel dei sindacati cristiano-sociali di Zurigo e dintorni si dichiarò contrario allo sciopero poichè esso non ha scopo di ottenere miglioramenti, ma costituisce tentativo di bolscevismo

La giornata di domenica passò tranquilla in tutta la Svizzera.

Volgono giornate difficili per i bolscevichi, Bela Kum con la masnada di assassini e prevaricatori che lo sostenevano fu sfrattato da Budapest e si è rifugiato all'estero per salvare la vita. Il tentativo di uno scioperissimo bolscevico nella Svizzera, che aveva suscitato timori, è si può ormai dire completamente fallito.

—+✱+—

Lo sciopero dei fornai inglesi

LONDRA, 4. — Lo sciopero nazionale dei fornai è cominciato. Si crede che non durerà oltre il 5 corrente. Gli scioperanti chiedono un salario settimanale di 4 sterline, una settimana di lavoro di 44 ore e l'abolizione del lavoro notturno.

Si spera in una prossima soluzione.

Come è finito lo sciopero dei "policemen,,

LONDRA, 4. — Lo sciopero che era stato iniziato tra gli agenti di polizia è terminato non avendo in tutta l'Inghilterra che 1819 agenti di polizia, di cui 700 a Liverpool, abbandonato il servizio. A Liverpool durante lo sciopero la folla si è abbandonata a disordini che sono stati repressi dagli agenti rimasti fedeli. Sono giunti sul posto un migliaio di soldati per proteggere la proprietà privata. Tutti gli agenti che hanno preso parte al movimento sono stati licenziati.

*

DUE MISSIONI COMMERCIALI NEI PAESI DEL MAR NERO

ROMA, 3. — Due missioni di indole economico commerciale sono ieri partiti da Taranto per il Mar Nero.

L'una presieduta dal Regio Console generale marchese Francesco Medici si reca nella Russia meridionale e svolgerà la sua azione nel Cuban, nel Don, nel Donez, nella Crimea e nella Tauride.

L'altra è diretta dal Colonnello Gabba il quale era già stato incaricato, come è noto, di studiare le nostre possibilità di sviluppo economico commerciale nella Trans Caucasia Georgia, Azerbadzian, Daghestan, ed Armenia Russa).

Egli vi fa ora ritorno per concretare la nostra penetrazione economica in quelle Regioni.

I due funzionari sono accompagnati da personale tecnico e provvederanno all'organizzazione dei mezzi per la nostra azione in quelle regioni secondo le precise direttive propostegli dal Regio Governo per la nostra pacifica espansione nei paesi del Mar Nero. La missione Medici risiederà di regola a Ecatorinodar e la Missione di Gabba a Xitlio. I nostri industriali ed esportatori potranno corrispondere con esse per il tramite del ministro degli esteri.

Le industrie italiane e il problema fiscale

Il chiarissimo scrittore finanziario professor Gino Borgatta pubblica a cominciare dal n. 12 sulla rivista «La Industria» (Milano, Galleria V. E. 12 11) uno studio sul problema fiscale di fronte a quale l'Italia si trova in rapporto alle condizioni delle nostre industrie, specialmente delle imprese societarie ed al regime fiscale nel quale dovranno vivere e prosperare nel prossimo futuro. Crediamo interessante riassumere alcuni concetti più importanti dello studio del professore Borgatta.

*

Il problema fiscale è di importanza essenziale per le nostre imprese produttive. Tutto l'organismo industriale è, tanto più in tempi politicamente ed economicamente burrascosi, come gli attuali, collegato all'equilibrio ed alla saldezza del bilancio pubblico; non vi possono essere condizioni sostanzialmente favorevoli allo sviluppo industriale ed all'espansione commerciale in uno Stato in fallimento, a finanze disordinate, senza credito all'estero, come le repubbliche bolsceviche dimostrano.

Sotto un altro aspetto essenziale il sistema fiscale interessa le industrie: quello degli oneri che gravano su di esse e che possono ostacolarne ed inceppârne più o meno l'attività. Durante la guerra gli oneri fiscali sulle industrie sono grandemente aumentati, ma le condizioni specialissime in cui esse lavoravano, consentiva loro di sopportare l'aggravio e trasferirlo ai consumatori ed acquisitori, compreso lo Stato. Ora le condizioni sono mutate in modo fondamentale. Il periodo degli extraguadagni rapidi e sicuri e vasti è finito. Le imprese si sono dilatate enormemente, assumendo costi sempre più alti, fino alla seconda metà del 1918. Dopo l'acme toccato in quel periodo, le domande accennano a ridursi. Crescono le difficoltà create dai movimenti operai, dagli aumenti di salari, dalle miglioranti condizioni del fattore lavoro. L'incognita massima del periodo postbellico, che appena ora s'inizia, è in questo squilibrio tra l'estensione e l'altezza dei costi assunti dalle imprese e le condizioni d'assorbimento e potenzialità dei mercati nel futuro. Le industrie troveranno in esso difficoltà e condizioni assai più difficili, ed instabili di quelle belliche alternative più frequenti di perdite e crisi di cui deve tener conto il loro regime fiscale. Inoltre, mentre durante la guerra i nuovi oneri fiscali non hanno probabilmente seguito l'effettivo aumento dei guadagni, ora essi potranno colpire i redditi più normali, stabili, meglio conosciuti, con approssimazione assai maggiore. E' quindi indispensabile che il nuovo sistema della nostra imposizione diretta eviti altezze assurde alle aliquote e rispetti il più possibile il criterio fondamentale di tassare gli «effettivi redditi netti» realizzati e distribuiti agli industriali non colpendo durante il loro fermarsi i processi produttivi, ma al loro termine e generalizzare l'effettiva imposizione a tutti i gruppi di redditi eliminando le dannose sperequazioni fiscali. Questi erano infatti tra gli inconvenienti più gravi del vigente sistema, molti dei cui oneri, come una recente inchiesta aveva dimostrato, cadono non sui redditi «netti», realizzati e distribuiti al termine dei processi produttivi, ma durante questi, prima che i loro risultati netti possano accertarsi, colpendo irrazionalmente atti e fattori produttivi che possono anche non avere esito «positivo» per l'azienda.

Il progetto di riforma tributaria Meda, che il nuovo Ministero ha coraggiosamente dichiarato di presentare, e che, se accolto, rappresenterà la base per la nostra imposizione futura sui redditi per molti anni, se non elimina riduce grandemente questi inconvenienti. Esso, è vero, alza l'aliquota che colpirà i redditi degli azionisti delle società industriali e commerciali al 18 per cento, mantenendo quella del 15 per cento (categoria B.) pei «singoli» industriali e commercianti e le imprese non organizzate in forma di società per azioni; ma, mentre sopprime le vecchie imposte sui redditi e le straordinarie (imposte sui proventi degli amministratori, dirigenti o procuratori di società commerciali) che erano venute a colpire i redditi delle società durante la guerra, esso orienta tutta l'imposizione sull'esatto criterio di colpire solo i redditi netti effettivamente realizzati e distribuiti a compartecipi alle imprese societarie. E ciò sia stabilendo (art. 21) esplicitamente che l'imposta normale è commisurata sullo ammontare dell'utile effettivamente distribuito od erogato a qualunque titolo o denominazione; sia tassando il reddito dei fabbricati industriali ed opifici non a sè come ora avviene, ma conglobandolo nel reddito netto che la impresa realizza o meno, sia con altre norme.

Importante è quella accennata dello articol 21 che sostituisce l'irrazionale sistema vigente di prendere a base il bilancio «annuale» considerato come entità per sè stante, non strettamente collegata agli esercizi precedenti e successivi tassando gli utili che ne risultano anche se mandati a riserva, destinati ad ammortamenti, soprapprezzo di azioni di nuova emissione ecc. Criterio economicamente errato perchè è falso che tutto il processo produttivo possa iniziarsi, svolgersi, terminare economicamente nello stesso anno, il risultato, attivo in un bilancio iniziato od intermedio, potendo poi risultare passivo in seguito.

Il nuovo sistema eliminerà così la lotta che ora si svolge tra amministrazione delle società industriali e Fisco, i primi per far scomparire nelle pieghe dei bilanci le svalutazioni ed ammortamenti che si temeva, la Finanza non avrebbe riconosciuti, il secondo per colpire. Eliminerà così le numerose e dannose controversie (impossibilità degli utili destinati ad ammortamenti; valutazioni degli elementi attivi» dei bilanci tassazione del sovraprezzo delle azioni di nuova emissione, del conguaglio di interessi ecc. che assorbivano tanta parte del prezioso tempo degli amministratori e degli agenti e magistrature fiscali.

E più in generale, tutti i danni che venivano dal non fondare la imposizione diretta sugli effettivi utili distribuiti.

Allo stesso razionale concetto è ispirato il nuovo sistema di imposizione dei redditi dei fabbricati industriali. Il sistema vigente, colpendoli colla imposta fabbricati, li colpiva anche se lo industriale chiude l'esercizio con utile zero od in perdita, come se fossero produttivi di utili.

Questo peso diventa naturalmente gravissimo per le industrie in crisi o condizioni depresse, tanto più se per le loro esigenze tecniche debbono impiegar largamente fabbricati. Questo reddito sarà ora invece colpito quale parte del complessivo reddito derivante dalla industria esercitata sugli opifici medesimi E ciò gioverà tanto alle società industriali, quanto ai singoli industriali e si elimineranno le controversie sulla definizione degli opifici industriali. Tanto più che i debiti contratti per il loro acquisto o costruzione saranno detratti.

Alri miglioramenti fiscali (facilitazione della effettiva rivalsa delle imposte che le società pagano per la detrazione per conto di terzi; più chiare norme per la detrazione, sul calcolo del reddito netto, delle spese di produzione e conservazione del reddito di assicurazione ecc.) reca in proposito il progetto. Ed i giusti criterii economici appaiono anche nelle forme che regolano l'applicazione della imposta complementare globale ai redditi delle società per azioni e dell'importo patrimoniale sui capitali e delle imprese industriali.

*

La crisi del carbone

L'assalto dei treni a Roma

ROMA, 4 — Nella nostra stazione ferroviaria, in cui causa della riduzione dei treni per la mancanza di carbone, mancanza che del resto poteva evitarsi se il Commissariato dei combustibili avesse meglio corrisposto al suo ufficio, sono accadute al momento della partenza dei treni scene **selvagge da parte dei viaggiatori** che volevano accapparrarsi un posto nei vagoni. Su tutti i vari treni gli scompartimenti riservati che le autorità ferroviarie e governative si erano assegnati furono invasi dai viaggiatori.

Inutili sono stati tutti gli sforzi degli agenti di polizia per far sgombrare gli scompartimenti riservati. Sottosegretari di Stato, ed alti funzionari delle ferrovie dovettero rassegnarsi a viaggiare come tutti gli altri cittadini. I treni sono poi partiti così stracarichi di viaggiatori che il personale non ha potuto fare il controllo dei biglietti dei quali molti viaggiatori non erano muniti.

I provvedimenti del governo

Frattanto giungono notizie che i passi fatti dai delegati italiani in Inghilterra ed in America per l'acquisto di carbone danno buoni risultati. Tutto il naviglio disponibile per circa trecentomila tonnellate è stato inviato nei porti dell'America ove sono in corso le operazioni di carico. Approssimativamente tali navi non potranno iniziare lo scarico nei nostri porti prima di quaranta giorni, ma entro questo termine il carbone non verrà a mancare, perchè coi provvedimenti adottati dal ministro dei trasporti sulla riduzione del consumo, le importazioni consentiteci dagli alleati e le scorte esistenti permettono di superare il periodo critico per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato.

Per le industrie private non vi è ragione di immediata preoccupazione, perchè esse hanno quasi tutte una riserva di carbone per oltre un mese. Le condizioni di prezzo alle quali si fanno gli acquisti sono buone anche in relazione a quelle praticate poco tempo fa.

*

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CROCE ROSSA

ROMA, 4. — Il senatore Frascara che dal principio della guerra dedicò tutta la sua attività alla Croce Rossa, prima come presidente della commissione di guerra e poi come presidente generale dell'Associazione per ragioni di salute e di famiglia ha rassegnato le sue dimissioni dall'alta carica e malgrado le più vive insistenze del governo le ha irrevocabilmente mantenute.

Il Presidente del Consiglio ha dovuto perciò prendere atto. Con R. D. del 3 corr. S. M. il Re ha nominato presidente della Croce Rossa l'on. Giovanni Ciraolo vice-presidente anziano tra quelli in carica e che è stato collaboratore dei tre presidenti generali conte Taverna, conte della Somaglia, senatore Frascara.

La "Ferruccio" a Dower

ROMA, 3. — La Regia nave «F. Ferruccio» è giunta ad Dover il primo agosto corrente. A bordo tutti bene.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Magistrato delle acque

Circondario Idraulico di Udine

Manutenzione della bonifica Planais-Barazzetta Lire 16.800.—

But-Presidio di una tratta di m. 30 della Rotta di Terzo classificata in 2.a categoria in destra e rettifica del tratto inferiore della stessa in raccordo con la successiva opera di difesa classificata in terza categoria in Comune di Tolmezzo L. 163.85.—

But. — Lavori di prolungamento della rosta in destra a valle del Ponte di Zuglio del tronco in Comune di Zuglio L. 124.100.—

Tagliamento. — Lavori di restauro del locale ad uso di magazzino idraulico del tronco N. 6 a sinistra in Varmo L.12.115.—

Tagliamento e Fella. — Ripristino della rosta del Dente in sinistra del Tagliamento e della rosta del Fella in destra dell'omonimo torrente in Comune di Amaro L. 157.225.

I lavori autorizzati dal Magistrato alle Acque nel mese di giugno u. s. ascendono complessivamente per tutto il Compartimento a L. 6.346.950 e quelli disposti durante il corrente anno ammontano alla cospicua somma di lire 24.138.670 senza tenere conto di quei lavori la cui esecuzione, interrotta durante la guerra, è stata ora ripresa.

All'importo suindicato devono aggiungersi lire 5.000.000.— per lavori di ripristino delle bonifiche danneggiate dalla guerra ed oltre lire 30.000.000 per costruzione di ricoveri nelle terre Liberate.

Risulta che in questo Circondario furono autorizzati lavori per un importo di L. 932.175.—

DA S. GIORGIO DI NOGARO

I furti patiti dai profughi

Ci scrivono 4:

Di solito, quando un argomento viene tormentato dall'incrocio di contrari pareri, quell'argomento, si può giurare, è più presto compromesso che sulla buona strada e nel contrasto del tiramolla — come per legge meccanica — resta sospeso senza soluzione non volendosi far torto a nessuno degli opinanti controversi. Similmente avvenne sul tema spogliazioni verificatesi nelle case dei profughi durante la loro lontananza per opera dei compaesani. Riportai in un recente accenno su questo benemerito giornale della verità, diverse opinioni e proposto sul da farsi che udii sul luogo e appunto perchè diverse anulla approdarono. Non riportai, fra altre, l'ultima avanzata, quella di ripubblicare e diffondere anche col mezzo della lettura in Chiesa il manifesto che da molto tempo fa intimava la consegna ai proprietari e alle Autorità municipali degli effetti arbitrariamente asportati dalle case dei profughi entro un dato termine di tempo oltre il quale i detentori ritrosi, qualora scoperti, sarebbero stati denunziati giudizialmente. — Dubito che dopo tanti mesi l'intempestivo espediente sarebbesi dimostrato utile poichè molta refurtiva fu venduta in paese e altrove, dispersa e nascosta, si afferma perfino immurata.

L'autore del maleficio, oltre alla cupidigia di appropriarsi roba altrui, aggiunge la malvagità di bruciarla o di lasciarla marcire sepolta piuttosto che restituirla, offeso nell'amor proprio di reo al solo pensiero bizzarro di rendere ai legittimi proprietari quanto fu loro involato. Sarebbe assurdo perdere con la restituzione il frutto delle fatiche e implicitamente dichiararsi ladri. Eh no! Non sono tanto baggiani. Diamine, si è o non si è ladri d'onore e di perspicacia ?! — Niente a nessuno, può andare, ma riconoscere a Cesare quanto è di Cesare, giammai, sarebbe troppo grossa. L'amor proprio dei malfattori non è quello dei galantuomini, e non conviene illudersi. D'altronde risparmiare dei tentativi, così pensano molti danneggiati, è risparmiare dai grattacapi in presente e dai probabili guai in avvenire specialmente ai ricercatori sfortunati che superata la odiosità delle ispezioni domiciliari presso i sospetti, restarono con un palmo di naso nulla avendo rinvenuto, raccogliendo in cambio maledizioni offese, minaccie ed odio.

Malanno e mala Pasqua.

Ecco farsi più evidente la convenienza di una «Commissione ufficiale» che agendo impersonalmente nell'interesse altrui eviterebbe la riluttanza dei timidi nell'agire da sè, nonchè, gendo, lo strascico delle imprecazioni.

Benissimo, e allora che pesci pigliare? Lascio la scelta ai danneggiati, augurando non sieno granchi. Certo che i rimasti senza casa, senza letto, senza i loro agi antiguerra e all'incontro trovarsi gettati fra privazioni, incomodi e difficoltà, hanno tutte le ragioni di ribellarsi alla loro sorte e voler riavere quanto non possiedono più.

A San Giorgio per quanto intesi e salvo la verità, la bisogna sarebbe possibilissima essendo note le famiglie che appena gli austriaci lasciarono in fretta il paese sottrarono quanto più capitò fra mani e vendettero vestiti biancherie ecc. degli esuli compaesani intascando somme non indifferenti dagli austriaci stessi, nè mancano le prove testimoniali.

Altre famiglie fecero commercio di lana da materassi a lire 12 al chilo ed era lana rubata; altre s'impadronirono di partite intere di foraggio e di legname lasciate sul luogo dai fuggenti vendendole e ritirando il danaro, inoltre si sa dove si trova ancora depositato mobiglio altrui trasportato a mano, con carri, con carriuole di giorno e di notte.

A conferma, valgano i fatti.

Giorni sono fu scoperta una quantità rilevante di oggetti di rame sotterrati in un orto, in altra famiglia un assortimento di cristallerie e di porcellane signorili pel valore di olre lire 1500, molti rimpatriati che dormono sulla paglia sanno chi gode il loro letto, si sa di nullatenenti, poveri cenciosi prima della guerra ora bene equipaggiati e danarosi che nessuna Autorità a giorno del fatto citò a giustificare il nuovo-stato e l'origine repentina della loro fortuna. Tutti costoro, dicono i danneggiati, hanno dimostrato a sufficienza la capacità a delinquere e sarebbe giusto colpirli.

Lasciare correre è perdere tutto e col reagire forse si potrebbe tirare a riva qualche reliquia del naufragio e smascherare coloro che non contenti di arricchire con quello d'altri non rispettarono nemmeno i ricordi di famiglia consacrati dall'affetto dei superstiti di un valore morale sopra di ogni altro, ricordi forse bruciati e peggio lasciati al ludibrio dei ragazzi di casa per offendere nel più intimo dei sentimenti ed avvezzare a farsi gioco delle cose più delicate.

Secondo me, le grandi catastrofi vanno combattute con la energia del numero e della compatezza dai rivendicatori dei loro diritti; subire la sonnolenza della sventura anzichè l'impulso, o peggio, aver paura, è firmare la propria sentenza.

Occorre muovere contro i colpevoli, strappare, denunciare, punire, acqua tepida non cuoce minestra.

DA MAIANO

Per un monumento. — Ci scrivono 4:

Giovedì p. p. in una sala dell'Asilo locale, ora adibito ad uso scuola comunale, ebbe luogo l'annunciata seconda riunione allo scopo di meglio definire e concretare la nobilissima idea sorta d'erigere un monumento ai prodi nostri scomparsi.

Moltissimi gl'intervenuti dal centro e dalle frazioni, fra cui primi, i gloriosi mutilati prova del fulgido friulano valore, che accrebbero con la loro presenza, in tutti, il desiderio di più e meglio fare per eternare il nome dei loro compagni caduti e con esso un passato glorioso, sublime, sacro per i sacrifici di sangue di cui s'è imbevuto; moltissime le signorine che portarono anche là una nota simpatica e gentile.

Dopo breve e cortese saluto del commissario Prefettizio, S. Floreani, e dopo efficaci e belle espressioni patriottiche, incitatrici, del Segretario della S. Operaia di M. Soccorso, furono distribuite le cariche diverse.

A comitato d'azione, per unanime consenso venne confermato il comitato Provvisorio, nominato nelle precedente seduta.

Presidenti onorarii furono eletti il R. Commissario Prefettizio ed il Presidente della Società Operaia, signor Pietro Cividino. Con grande maggioranza di voti furono nominati a Presidente effettivo il rag. Edoardo Venturini, a vice presidente Efrem Bortolotti ed Edgardo Leonarduzzi, Segretario sig. Ugo Frizziero, Cassiere sig. Umberto Cattarino.

Venne riferito il disultato della prima sottoscrizione che è davvero incoraggiante, indi furono distribuite altre schede ai presenti anche per gli assenti di.... buona volontà.

Ora, poichè i buoni friulani amano elargire, divertendosi!... si dovrebbero iniziare delle feste, con pesche, ecc., così anche i paesi vicini ci aiuterebbero a raccogliere la somma necessaria e si affretterebbe il giorno bello, in cui la nobile opera si vedrebbe attuata e compita.

Cose di scuola.

A S. Daniele durante la scorsa settimana, sostenero gli esami di maturità e furono promosse con belle classificazioni le alunne di scuola pubblica: Alberta Cattarino, Olga e Giuseppina De Mozzo; e le privatiste Di Giusto Anna e Vuano Elisa.

Pure a S. Daniele in seguito ad esame, ottenne una bellissima licenza elementare Anna De Mezzo.

Auguri di buon proseguimento.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La riapertura dei mercati. — Ci scrivono 4:

Venerdì 1.o corrente vi fu il primo mercato bovino. Il tempo che fu bello favorì in ogni rapporto. Si notavano molti capi bestiame in genere e vari e importanti affari furono conclusi.

Mercè l'interessamento del locale Circolo Agricolo e dell'unione Esercenti si può affermare sinceramente che detto mercato fu riuscitissimo e si vuol sperare i seguenti saranno ancora più animati.

Quanto prima daremo i nomi dei compratori e mediatori stati premiati.

Festeggiamenti. — Per iniziativa dell'Unione Esercenti e Commercianti di S. Vito, in occasione della ricorrenza del XX Settembre, in detta epoca e giorno 21 vi saranno grandiosi festeggiamenti pro beneficenza.

In tale occasione sarà pure fatto consegna del vessillo alla locale sezione dei combattenti.

A suo tempo ne daremo il programma.

DA SACILE

La pellagra!! — Ci scrivono 3:

Dunque c'è! E non solamente nelle tasche di qualche profugo.

Ce l'hanno gli uomini, ce l'hanno le donne, ce l'hanno i bimbi di ambo i sessi!....

E..... «l'e un fungo!»

Si tranquillizzi, però, il popolo nostro, che tutte le necessarie misure furono prese e non falliranno allo scopo.

Infatti, visto che il signor Commissario Prefettizio è troppo affaccendato a ricercare «bezzi», che... non giungono, è stato incaricato della grave cura il Comitato di Azione «a l'è rivà il tabacc!».

Il grave Congresso, riunitosi di urgenza, ha deciso:

1.o d'incaricare il suo illustre Presidente di dare aria a tutti gli stabili del Comune, sventrando quelli [illegible] ti risparmiati dal nemico.

2.o di pregare il dottor Raganella (specialista in vacche) di prodigare le sue amorose cure anche fuori della cinta daziaria di Nave-città.

3.o di chiedere al Presidente degli ex combattenti uno stoc di bombe e pugnali» per abbattere il feroce parossita.

4.o di officiare «il Giovanni» a riprendere, gratis, una attiva campagna aerea, con atterramenti nei luoghi più colpiti.

5.o di associare nella «difesa. » un legale di fama «poderosa».

6.o di ribassare del 50 per cento la sgnappa repubblicana» che si spaccia ai soci, nel Circolo proletario di Calle dell'Oca.

E ci pare che basti.

Facciamo plauso a così eccezionali e risolute misure.

DA REANA

Come si lavora? — Ci scrivono 1:

A Reana per combattere la disoccupazione il Genio Militare oltre che le riparazioni delle case danneggiate dagli indimenticabili austro-germanici, coadiuvato dal Genio Civile, si è dato al restauro delle nostre strade e perciò vi è impiegata molta mano d'opera, carri, animali e va bene.

Ma il troppo a favore di uno può danneggiare i più, dice un proverbio.

Ci spieghiamo.

Come si riducono ora le nostre strade non lo furono mai in passato: inghiaiate, puliti i fossi, ecc. ecc. E non sarebbe meglio, invece di rendere tantanto perfezionata la nostra viabilità stradale esistente, devolvere la stessa spesa e mano d'opera a costruire altre strade e fare tanti altri lavori che sarebbero utilissimi e anche indispensabili ?

A tale proposito utilissima e tanto reclamata sarebbe la costruzione della strada di S. Gnese, fra Zompitta e il ponte del Torre; l'allargamento di quella che parte da Rizzolo e sbocca a S. Bernardo e ne possono essere altre ancora.

La nostra stazione ferroviaria è la unica sulla linea di Pontebba che non abbia scalo merci, benchè abbia un centro vasto da servire con molte industrie. Non si potrebbe dar mano alla costruzione di detto scalo tanto indispensabile e reclamato più volte dai comuni limitrofi, compreso il nostro ?

E si pensi che per la costruzione delle strade e dello scalo merci in parola sarebbe poco o nullo il materiale da impiegarsi, tanto caro al giorno di oggi, ma solo braccia e mezzi di trasporto, di cui siamo ben forniti.

Ma ci sarebbero ancora altri lavori utilissimi da fare. Chi è a capo del Comune quindi sappia scegliere quelli più utili e che daranno un frutto del capitale impiegato, semplificando e abbandonando gli altri.

DA GEMONA

Oblazioni. — Ci scrivono 3:

Al Patronato Scolastico la famiglia del compianto Mario Rossini ha elargito la somma di L. 100 — In morte dello stesso giovane, alla Società «Pro Glemona» hanno offerto co. Bulfardo Gropplero L. 5 — famiglia Disetti 5 — famiglia Tedeschi 2 — All'Assistenza Civile: Comini Luigia vedova Celotti 10 — Lucia Celotti 10 — alla C. R. I. la famiglia Zimolo - Montini 5 — In memoria del defunto Leonardo Stroili alla «Pro Glemona» ha elargito L. 10 il sig. Luigi Bierti e L. 10 in memoria del sig. Francesco Barazzutti.

In morte del cav. Ugo De Carli la famiglia Zimolo-Montini alla C. R. I. L. 10. — Per onorare la memoria del rag. Daniele Bianchi, la famiglia Dell'Acqua ha versato al Patronato Scolastico L. 10 — Per l'iscrizione nel libro d'oro della «Dante Alighieri» del concitadino Giovanni Pittini, morto in guerra, furono raccolte fra i suoi amici e versate L. 150.

DA PERCOTTO

Il mercato ristabilito. — Ci scrivono 4:

Quantunque il mercato di Percotto sia considerato come uno dei più rinomati della provincia pure il primo non è stato ricco d'affari per il motivo che non venne dato alcun avviso della sua riattivazione.

Perciò ci affrettiamo a far consapevoli i comprovinciali che mercoledì 6 corrente vi sarà mercato di bovini.

Compratori e venditori, vi attendiamo il primo mercoledì di ogni mese e alla vigilia di S. Giuseppe.

DA LATISANA

Grave fatto di sangue

Ci scrivono 4:
'n fatto di sangue che ha vivamente pressionato questa cittadinanza è venuto ieri alle ore 8 circa nella ca-ma in via Palmanova.

Il fatto si svolse precisamente così: sera prima mentre parecchi mili-i durante la libera uscita giocava-alle carte in un locale della caser-stessa, certo Lucia Bernardo, sol-o siciliano, veniva a diverbio con il mpagno Di Natale Luigi, calabrese, futili motivi inerenti al gioco; di-bio che degenerò in una rissa dalla le il Natale ferì mediante baionetta l'avambraccio sinistro non grave-nte l'avversario.

Per questo fatto il feritore fu rin-uso in prigione in attesa dei prov-imenti e la cosa si credette termi-a, senza sospetto da parte del feri-che covava la vendetta.

Di fatti il successivo mattino men-il Di Natale si recava alla visita dica, per sottrarsi alla punizione, proditoriamente assalito dal Lucia olpito col pugnale, ed inseguito fino infermeria ove alla presenza del-fficiale medico gli inferse altre tre gnalate una delle quali causò una ita gravissima, perchè gli fu leso il mone sinistro.

Il fatto si svolse così fulmineo, che il nto intervento dell'Ufficiale medico t. Capitano Pividori a nulla valse anzi il feritore ebbe il tempo di fug-e dopo aver tentato di ferire anche soldato infermiere presente.

Il ferito è degente all'ospedale e le condizioni sono disperate.

Per una laurea. — Ci giunge gradita notizia dello splendido risultato nseguito negli esami di dottore in tematica del nostro concittadino rtin Leonida Ettore, di Giovanni, quale tenente durante i disagi ed i ricoli della guerra continuò lo stu-, al quale si è dato con lodevole ssione e conseguito degnamente la urea. Al valente giovane giungano le ncere congratulazioni e i fervidi au-ri dei suoi concittadini.

DA TOLMEZZO

Manca tutora il sottoispettore fore-stale a Villasantina. — Negligenze vernative. — Ci scrivono 4:

In paese è stato letto con soddisfa-one il cenno, da noi pubblicato tempo , per deplorare l'abbandono, in cui asciato l'Ufficio del sottoispettore fo-stale di Villasantina, da tempo pri-del titolare.

Se il « Giornale di Udine » ha fatto n ciò il suo dovere interessandosi dei sogni della popolazione della mon-gna, riteniamo che le competenti torità — e tra cui l'on. deputato no-ro prof. Michele Gortani — non ancheranno di richiamare dal canto ro, l'attenzione del Ministero d'Agri-ltura sulle condizioni dell'Ufficio fo-stale di Villasantina, e reclameran-un cambiamento di sistema per vvenire.

Malgrado in alto, spesso, si dorme, eriamo di apprendere in breve notizia di un provvedimento, essen-certi che l'on. Deputato non cesse-dal sollecitare e protestare finchè alche cosa avrà ottenuto, ossia l'as-gnazione di un sottoispettore fore-ale a distretto di Villasantina , e lle guardie forestali, ora mancanti. Ha fatto nulla, finora, in tale senso n. Gortani ? X,Y.

DA BUIA

Per la cooperativa di lavoro. Ci rivono 30:

Stamattina alle ore 11 sulla piazza l Municipio ebbe luogo l'adunanza r gettare le prime basi di una Coo-rativa di lavoro.

Vi presero parte circa trecento per-ne in maggioranza lavoratori ed o-rai del paese. Il Segretario Comuna-signor Tessinare Giuseppe lesse lo atuto che venne animatamente di-usso. Avvertì poi i presenti che fra orni aprirà un ufficio ove appositi in ricati riceveranno la sottoscrizione. ni azione costa lire 25 e tutti do-ebbero acquistarne poichè una coo-rativa di lavoro, forte di volontà e danaro, dà lavoro e utile.

Echi della tragedia.

L'Ursella Ancilla ferita dal cognato uerra Angelo, va migliorando, e può n sicurezza dichiararsi fuori peri-lo. Auguriamo all'Ancilla una solle-ta guarigione e che possa rimettersi n presto alle sue occupazioni.

—+✱+—

LETTERE DA GORIZIA

Urgenti problemi edilizi

Per un chiaro programma di lavori. — La sistemazione del Castello. — Per una « Pro Gorizia ». — Ci scri-ono 3:

Da tempo assente da Gorizia, vi so-o tornato nei giorni scorsi, rivisitan-la con il più vivo interesse.

E' giustizia rilevare che — dopo la berazione — molto s'è fatto per ripa-are i danni recati dai bombardamenti ustriaci alla Città, ma molto rimane ncora da fare. S'è lavorato, ma sono orse mancati, nei primi tempi, — e on per colpa dei cittadini — quell'o-erosità, e quell'interessamento, che niscono per trionfare delle difficoltà.

E' sperabile che, col rientrare della ita normale, coll'affluire dei materia-i da costruzione, i dolorosi ricordi ella guerra abbiano in tempo non ontano a sparire.

Nell'opera di sistemazione della cit-à bisognerebbe però — a mio avviso - procedere con una chiara visione dei futuri bisogni edilizi della città, la quale dall'occupazione italiana deve ricevere un nuovo impulso a progredi-re e a svilupparsi.

Parecchie case sono profondamente lesionate, altre semidistrutte: ebbene — prima di ricostruirle o di restaurar-le — converrebbe pensarci su, tenen-do presente se non fosse il caso di ap-profittare della buona occasione per finire di abbatterle e aprire nuove co-municazioni ove tuttora mancano.

Una parte di Gorizia risale a secoli addietro e presenta una viabilità in-sufficiente, e tortuosa, rispetto al con-fortante sviluppo edilizio del secolo scorso.

Occorre quindi provvedere, finchè è possibile, e l'autorità comunale, l'uffi-cio tecnico municipale, associazioni cittadine, artisti valenti dovrebbero ri-volgere al problema tutta l'attenzione.

— o —

Ho voluto contemplare un'altra vol-ta la città dal Castello e di lassù, nel mentre ammiravo im agnifici dintor-ni e talune costruzioni lodevoli come il Corso Vittorio Emanuele Terzo, ecc., ho potuto rilevare altresì il deficiente allacciamento della vecchia con la nuo va città.

Gorizia non può a meno di preoccu-parsi della lacuna, volendo che la cit-tà risponda alle sempre massime esi-genze dei nuovi tempi.

Da Piazza Grande, ad esempio, a via Verdi la viabilità è difettosa, e non bisogna disinteressarsi al suo miglio-ramento.

In Piazza Grande, c'è una casa le-sionata, la casa Ussai all'angolo tra via Palermo e Giardino del palazzo del Commissariato Civile.

Quella casa è come un pugno in un occhio, e converrebbe senz'altro abbat-terla per assicurarle un più comodo transito. Essa è male in arnese, a motivo probabilmente del bombarda-mento: trattasi inoltre, di una cata-pecchia, per cui la spesa di espropria-zione non dovrebbe riuscire allarman-te nemmeno per una città, gravemente danneggiata dalla guerra come Gori-zia.

Altri bisogni del genere si presenta-no in altre località, ma basti aver ac-cennato ad un esempio: il buon senso e il gusto estetico dei cittadini non mancheranno di segnalarli.

— o —

A proposito del Castello, un magnifi-co programma si impone alla Rappre-sentanza Comunale di Gorizia (al pa-ri che a quella di Trieste): la sistema-zione del Castello.

Splendida è la posizione, ma ha bi-sogno di larghi lavori per renderla de-g[illegible] Gorizia e del suo immancabile avve[illegible].

[illegible] la città, non c'è bisogno che il C[illegible]llo rimanga caserma per tener oggette le popolazioni. Saviamente restaurato, esso può essere trasforma-to in Museo o ad altro scopo di pubbli-ca utilità, liberandolo da costruzioni recenti e prive di importanza storica. Riuscirà interessante al forestiero la visita delle carceri, impressionanti per il ricordo di vecchi sistemi punitivi...

Le adiacenze del Castello dovrebbe-ro essere adattate a giardino pubblico, meta di cittadini e di forestieri.

Arrampicanti potrebbero adornare di verde le torri secolari,(ove di re-cente si trovavano le artiglierie ne-miche e un caffè, nascosto opportune-mente tra quei ruderi imponenti, po-trebbe ristorare il passeggiero, tratto lassù dalla bellezza del paesaggio o dal desiderio di ammirare il campo di battaglia intorno a Gorizia.

L'accesso al Castello dalla città ri-corda quello di consimili borghi medio-evali italiani: sarebbe vano trasforma-re il Castello in una delle costruzioni più notevoli della Città, senza provve-dere radicalmente anche ad una con-veniente via di accesso.

Lasciando le cose come sono, il pub-bico certamente non si seccherebbe ad accedervi.

Bisogna pensare a sviluppare lungo il colle una bella strada che costitui-sca altresì un comodo passeggio, e qui dovrebbe apparire « la nobilitate » de-gli edili municipali. Pur non nascon-dendo le difficoltà anche di carattere finanziario, bisognerebbe che l'acces-so partisse da Piazza Grande. C'era la casa Morpurgo, sede della Società Impiegati Civili, gravemente danneg-giata dalla guerra: attraverso l'area di essa, avrebbe potuto aver inizio la salita, collegando strettamente il Ca-stello con la Piazza Grande, centro im-portante della città.

— o —

Passando ad altro, ho visto restau-rata la Caserma accanto alla Chiesa in Piazza Grande, e il lavoro non mi è piaciuto. Quell'ampia area avrebbe potuto servire per qualche grande e-dificio civile, ad esempio per la Pre-fettura o la futura Provincia di Gori-zia, visto che fuori della città non mancano fabbricati per l'alloggio dei nostri soldati, meglio adatti alle nuove esigenze e provvisti di più vaste adia-cenze.

Ecco un altro caso, in cui, pensan-doci su, si sarebbe prescelto probabil-mente qualche altra caserma per il restauro....

— o —

Pensando a Gorizia, indubbiamente collocata in una delle più belle posi-zioni d'Italia favorita da un clima mi-te — vorrei esporre un'idea, suggeri-tami dall'esempio di altre nostre cit-tà.

Poichè essa trovasi in un momento edilizio critico (nel senso cioè che mol-tissimo si potrebbe fare, approfittan-do dei danni arrecati a case che sono di ostacolo ad una buona edilizia) per-chè non sorge anche a Gorizia — qua-le incoraggiamento e guida delle auto-rità municipali — una società che si prefigga il miglioramento estetico di Gorizia e dei suoi bellissimi dintorni.

Si potrebbe intitolarla « Pro Gori-zia ». Nell'edilizia moderna detta so-cietà, dovrebbe fare quello che, per l'arte medioevale svolse a Bologna, per merito del compianto Rubbiani, l'« Ae-milia Ars ».

So che a Gorizia è tornato da oltre il mare un valente architetto, il Lasciac che non ho l'onore di conoscere.

Non potrebbe egli, con affetto di fi-glio di Gorizia e con la competenza che gli attribuiscono, occuparsi per una consimile iniziativa ?

Tra alcuni anni si vedrebbero con-fortanti risultati, indubbiamente ral-legrando quanti, come lo scrivente, sentono una viva simpatia per la bella città redenta.

Torojuliensis.

La festa della liberazione

Ci scrivono 3:

I grandi festeggiamenti per comme-morare la data della liberazione di Gorizia dovrebbero con ogni certezza comprendere (Il programma uscirà domani):

Addì 8 agosto

Alle ore 6.30. — Una passeggiata per la città di diverse bande musicali militari.

Alle ore 8 — Messa da campo nel Cimitero dei Caduti in via Cappuccini dopo la quale cerimonia le Autorità e i cittadini, a mezzo dei camion, si re-cheranno sul Calvario, ove sarà posta la prima pietra del monumento stori-co in omaggio ai caduti.

Oratore: il ten. avv, Collino Pansa dei «Gialli del Calvario».

Dal Calvario gli intervenuti si re-cheranno in città per Peuma, ove si inaugurerà un ponte costruito sull'I-sonzo.

Alle ore 18. — Festa di beneficenza per cura del militare nel nuovo parco in Corso Vittorio Emanuele.

Alle ore 21.30. Illuminazione della città e delle alture all'intorno. Il Ca-stello avrà del fantastico.

Addì 9 Agosto

Ore 8. — Grande rivista militare in Piazza d'Armi (con due reggimenti di fanteria — 2 di artiglieria — un re-parto cavalleria con carabinieri ed autoblindate).

Ore 10.30. Al Castello scoprimento del Leone di San Marco collocato al posto ad esso destinato, dopo 4 secoli.

Oratore: il conte comm. Pellegrini da Venezia.

Consegna a Gorizia della bandirea destinata in dono da Venezia, a mez-zo del sindaco conte sen. Grimani.

La cerimonia si chiuderà al suono e al canto di inni patriottici e indi dal Castello si sfilerà in corteo per le vie principali della città.

Alle ore 17. — Visita delle rappre-sentanze ufficiali alla Esposizione di arte presso il Museo Provinciale e co-munale nel palazzo Attemis in piazza De Amicis.

Alle ore 21.30. Illuminazione fanta-stica del Giardino pubblico e dalle 21 alle 22.30: concerto della banda mili-tare.

Fino ad ora sembra assicurata la ve nuta delle LL. EE. i generali Badoglio sottocapo di S. M., e Graziòli capo delle truppe interalleate a Fiume.

Le autorità militari hanno opportu-namente provvisto per i forestieri un servizio di camions da Gorizia all. stazione di Udine dalle 22.30 alle 23.

— Ho visto oggi (lo confesso con vero compiacimento) sfregiata l'indicazio-ne sulla porta di un avvocato, fatta in una lingua che non è la nostra.

Eppure sulle scritte e sulle indicazio ni apparibili esteriormente nella città dovrebbe esercitarsi un certo control-lo, e non solo per impedire che vi si u-sino delle parole straniere (e a dire il vero oggi in questo riguardo non è da lagnarsene molto), ma ben anche per-chè le scritte e le indicazioni nella no-stra lingua (come spesso si verifica) siano scevre di errori.

L'impressione che il forestiero ritrae rispetto al carattere stesso della città da una scritta esatta è diversa da quel la che ritrae nel caso opposto.

Il manifesto del Sindaco

Domani verrà affisso il seguente ma-nifesto da parte del sindaco commen-dator Bombig:

Concittadini !

Gorizia, per la prima volta, dopo segnatosi il suo definitivo riscatto, si accinge a celebrare l'anniversario del giorno primo della sua resa da tor-mentoso servaggio all'amplesso prov-vidamente materno e indicibilmente sospirato dell'Italia.

Si compensava alfine la tenacia di un sacrificio eroico e imperturbato che ogni aspro cimento sdegnava e niuna privazione paventava.

E fu virtù dei fratelli già liberi, stretti nella compagine di un esercito ammirabile, ubbidiente al più schietto interprete della volontà e dell'anima nazionali, al Re Grande e Saggio e a Duci magnifici e altamente geniali, con l'impeto, garante di vittoria, delle legioni romane, a incidere a suggello dei destini di Gorizia e a gloria d'I-talia le indimenticabili date dell'8 e del 9 agosto 1916.

Nella giusta consapevolezza della grandiosità del fatto le Autorità mili-tari, col concorso volonteroso e pieno di slancio patriottico di uno speciale Comitato, interprete del pensiero della cittadinanza, si propongono di farne, nei fatidici giorni indicati degna e onorata celebrazione.

Concittadini ! La nostra partecipa-zione alle feste progettate e che risul-tano specificate dal programma già pubblicato dal Comitato, sia pari ai nostri sentimenti per l'Italia, che so-pratutto amiamo.

Il programma si segua da noi con ogni attenzione e conformiamoci ed uniformiamoci ad esso pienamente e incondizionatamente.

La presenza di tutti noi, senza di-stinzione, ad ogni atto fissato di Itali-co culto assuma il valore di un precet-to imprescindibile e doveroso.

Nel tripudio della solennità si vesta-no a festa, nei sacri colori della Pa-tria, le nostre case; s'illuminino le no-stre finestre; si chiudano; almeno nei punti più salienti delle feste, gli eser-cizi pubblici e specialmente si dia tributo di fiori e di riconoscenza agli Eroi caduti per la nostra salute e quello d'entusiasmo sconfinato a tutte le manifestazioni delle due giornate.

E perchè la partecipazione cittadina alle feste assuma un segno perenne, per mia deliberazione, saranno mutati i nomi della via Usina in quello di Via 9 Agosto; della Via Luigia in quel-lo di via Casale e della Via Strazig in quello di via Pavia; i due ultimi a ri-cordo delle due gloriose Brigate che prime corsero a liberarci.

Il Sindaco: **Bombig**

Una grandiosa festa a Caporetto

2000 Alpini alle gare ginniche

Abbiamo da Caporetto 4:

Ieri ebbero luogo le finali gare gin-nastiche alpine della 52.a divisione al-le quali parteciparono oltre 2000 gin-nasti.

Esse furono occasione di una impo-nente manifestazione italiana alla quale l'elemento indigeno partecipò largamente, mostrandosi entusiasta ai nostri alpini.

La coppa d'oro fu vinta dal batta-glione « Spluga », il gagliardetto divi-sionale dal battaglione « Vicenza ». L'organizzatore e direttore della festa fu il capitano Parolari.

—+✱+—

Cronaca cittadina

I messaggi di Trieste e di Fiume

alla nostra città

A complemento della interessante lettera, pervenutaci da Fiume, ieri pubblicata dal « Giornale di Udine », pubblichiamo i messaggi che le città di Trieste e di Fiume hanno inviato al sindaco della nostra città:

Dal Municipio di Trieste, 1.o Agosto 1919.

Illustre signore. Ho avuto la gratis-sima visita, e i suoi gentili saluti, da parte del valoroso volontario signor Federico Botti, il quale mi espose le intenzioni di codesta Lega Studente-sca circa l'organizzazione di uno spet-tacolo a favore dei Mutilati udinesi.

Voglia — illustre signore — conta-re su tutto l'appoggio morale di que-sto Municipio, e sul mio particolare, per questa simpatica e patriottica in-trapresa.

Questa non potrà che trovare una eco profonda di assentimento in tut-ta la popolazione di Trieste, nella qua-le è sempre viva la memoria delle an-tiche tradizioni di affetto che la lega-no a codesta nobilissima città, ospita-le rifugio, nelle epoche di dolore, di tanti suoi figli.

A suo tempo darò le opportune di-sposizioni più particolari, interessan-domene personalmente, e nel frattem-po la prego, illustrissimo signore, di accogliere i miei migliori ossequi.

Il Commissario straordinario
Mosconi »

« Dal Consiglio Nazionale di Fiume:
Ill.mo signor Sindaco di Udine,

L'iniziativa che si propone la Lega Studentesca di Udine avrà tutto l'ap-poggio del Consiglio Nazionale e del Municipio di Fiume.

La città del Quarnero sarà orgoglio-sa e felice di poter dimostrare ancora una volta la gratitudine che essa sente per i gloriosi Mutilati di quell'Esercito di cui essa seguì con fede inconcussa le nobili gesta dal maggio radioso del 1915 alle epiche giornate di Vittorio Veneto.

La ringrazio cordialmente della nuo-va prova di fratellanza che Udine — non ancora rimarginate tutte le feri-te del recente brutale dominio stra-niero — si prepara a tributare alla no-stra città; e la prego di voler gradire gli atti della mia più distinta consi-derazione.

Fiume, 28 luglio 1919.

Il Presidente del Consiglio
Bellasich »

Contravvenzioni annonarie

Contravvenzioni varie elevate dalla Direzione del servizio Annonario del Comune di Udine, a carico dei seguen-ti:

Petrin Primo negoziante in via Vil-lalta 42 — Plaino Virginio negoziante in Mercatonuovo — Rumignani Tere-sina pescivendola — Rumignani Gior-gio pescivendolo — Pugnali Mattioni Maria da Tricesimo — Marcuzzo An-tonio negoziante Piazzale Osoppo — Bon Antonio macellaio via Paolo Sarpi

L'incendio di stanotte alla stazione
Due vagoni in fiamma
L'OPERA CORAGGIOSA DEI FERROVIERI

Questa notte verso le ore 24 nell'interno della Stazione ferroviaria, improvvisamente, per cause ancora ignote, scoppiò un incendio ad un vagone di benzina.

Si trovavano sotto la loggia interna e precisamente davanti al magazzino dei bagagli presso la grande velocità, due vagoni: uno di benzina ed uno di petrolio. Non appena il fuoco si iniziò scoppiò un bidone dando una grande fiammata ed una forte detonazione.

I ferrovieri accorsi prontamente e con coraggio, cercarono di isolare immediatamente i due vagoni dal resto del convoglio e di trarli un po' lungi dalla tettoia e dal fabbricato. Vi riuscirono con bravura e pericolo nello stesso tempo.

Difatti i due vagoni in men che non si dice, furono lanciati a forza di braccia davanti il fabbricato della dogana al secondo binario.

In pochi secondi fiammate enormi uscivano dai vagoni che incendiavano. Forti detonazioni si succedevano a mano a mano che i bidoni s'infiammavano.

La colonna di fuoco alzatasi si poteva vedere da molto lontano. Un gran pennacchio di fumo che si alzava da principio alto nel cielo per il vento sopravvenuto si stendeva fino verso la Ferriera.

Dai rioni vicini la gente accorreva allarmata, ma poi ricevute le notizie si calmò e assistette lungamente all'incendio dai viali della stazione e dalle vie circostanti.

I pompieri militari dell'8.a Armata sopravvennero pochi minuti dopo con le pompe per proteggere il fabbricato della dogana con continui getti di acqua.

I carabinieri allontanarono la gente che si era affollata nell'interno della stazione e davanti il fabbricato della dogana.

Si lavorò con grande rapidità per lo sgombro delle merci dai locali, nel punto più minacciato, dove i bravi pompieri seguitavano e seguitano a lavorare. Mentre scriviamo, alle ore 2 antimeridiane il fuoco continua, ma non presenta alcun pericolo. Si lascia che la benzina ed il petrolio abbrucino interamente.

I due vagoni arrivati da Mestre nella serata dovevano partire per Trieste alle 12.30.

Il treno per Venezia, delle 12.40 avrà un forte ritardo nella partenza. Tutti i fili più vicini del telegrafo e telefono furono interrotti.

Il danno ascende a parecchie decine di migliaia di lire.

Dobbiamo rinnovare la parola del più schietto elogio per il coraggio e la prontezza veramente mirabili dei ferrovieri nell'allontanare i vagoni dalla tettoia, togliendo il grave pericolo che sovrastava, ai pompieri, al personale della P. S. e ai carabinieri di servizio per l'efficace opera prestata.

Deputazione provinciale

Nella seduta del giorno di lunedì 4 Agosto 1919 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò l'esecuzione di vari lavori occorrenti negli edifici di proprietà della Provincia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento in Manicomio di N. 72 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò la concessione di sussidi di riconoscimento a n. 42 madri di bambini illegittimi e respinse n. 5 domande non avendo in queste riscontrato l'esistenza di tutti i titoli per conseguire il sussidio.

— Deliberò di chiedere al Ministero dell'Interno la concessione di un ulteriore fondo di lire ottantamila per far luogo al pagamento dei sussidi di riconoscimento dei figli illegittimi.

— Assegnò una grande medaglia oro per la manifestazione polisportiva indetta dalla Associazione Sportiva Udinese per il giorno 31 agosto corrente per inaugurare solennemente il nuovo campo dei giuochi.

— Assunse in servizio, in via provvisoria, il signor Rigato Clodomiro quale assistente ai lavori di restauro del Manicomio provinciale.

— Trattò vari altri oggetti riguardanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, il servizio maniaci ed il Brefotrofio provinciale.

Variazioni al calmiere

Ieri 4 agosto il Municipio ha pubblicato un nuovo calmiere che contiene alcune lievi variazioni al 1.o calmiere, pubblicato il 29 luglio.

Pane a tessera al Kg. L. 0.75 (aumentato di 5 cent.)

Olio d'oliva comune al litro L. 5.20 (aumentato di cent. 20).

Caffè Santos crudo al Kg. L. 12 (aumentato di L. 1).

Il vino da consumarsi negli esercizi di I. categoria, al litro lire 2.80 (ribassato di cent. 20).

Per gli esercizi di seconda categoria rimane invariato: L. 2.60.

Per la categoria extra L. 3 (ribassato di cent. 20).

Per esportazione invariato: lire 2.40.

I prezzi del pesce verranno fatti giornalmente allo spaccio comunale.

Per la liquidazione dei danni di guerra

Sappiamo che presso la nostra Associazione Agraria Friulana venne costituita una Sezione dell'Associazione fra i proprietari per la tutela dei diritti dei danneggiati di guerra coll'intento di agevolare i danneggiati stessi nella compilazione delle relative denuncie e nella risoluzione di quesiti e dubbi che potessero sorgere in proposito.

La Sezione stessa, in seguito ad interviste concesse dal signor Intendente di Finanza, risulta che sta ora provvedendo anche per la costituzione di un Patronato di tutela per i danneggiati dei due mandamenti di Udine.

Carne per gli ammalati

Per i giorni di divieto vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della presente settimana, resterà aperta la macelleria di Galliussi Giovanni in Via Mercerie 1, a disposizione degli ammalati.

Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Un gravissimo calcio di un mulo

Ieri poco dopo mezzogiorno il contadino Angelo Lodolo, di Laipacco fuori porta Ronchi, conduceva ad abbeverare un mulo.

Era con lui un bambino di otto anni che, nonostante le ammonizioni del padre, stuzzicava il mulo.

La mala bestia ad un tratto sferrò un calcio che colpì il ragazzino alla testa.

Venne subito rialzato e vedendo che il suo stato era in condizioni allarmanti fu trasportato all'ospedale, ove, dopo visitato, fu fatto accogliere di urgenza dal dottor Pancotto.

Il rapporto medico dice che al ragazzo venne riscontrata la frattura aperta dell'ossa frontale con scoprimento della meningi, sintomi di commozione cerebrale; prognosi riservata.

Una mano sfracellata

L'operaia addetta al pastificio Menazzi in Cussignacco Modesta Modesto di Domenico di anni 14, nativa di Terenzano (Pozzuolo) nel pomeriggio di ieri, durante il lavoro, inavvertitamente mise la mano e parte di un braccia nell'ingranaggio di una macchina. Alle grida della disgraziata la macchina venne fermata all'istante. — Fu subito soccorsa dalle compagne e dopo fasciata, accompagnata all'ospedale civile.

Il dottor Pancotto che la fece accogliere d'urgenza le riscontrò lo sfracellamento della mano destra con lesione profonda sino allo scoprimento delle ossa dell'avambraccio destro al terzo inferiore. Salvo complicazioni

Furto e tentato furto

L'altra notte i ladri entrarono nella Privativa del signor Domenico Orlando in Piazza Garibaldi e vi rubarono quasi tutto il tabacco per il valore di circa lire mille.

Altra impresa ladresca — e forse la stessa - tentò di rubare anche nel negozio di biciclette del signor Augusto Bagnoli in Piazza Patriarcato.

Avevano già aperto una vetrina ma vigilava il fido cane, che durante la notte sta sempre nel negozio. I ladri, spaventati, se la diedero a gambe.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ritornando al nostro resoconto di ieri si completano oggi le note di questo attraente e divertente spettacolo.

La signorina Calandrinete nota e simpatica figura di donna con Bruna i suoi successi serali per la grazia delle dizioni delle sue innumerevoli canzoni Il comico originale di Napoli è il clou dello spettacolo colle sue esileranti macchiette nelle quali emerge in quelle militari, avendo forti applausi e chiamate di bis che ben si merita. — Anche il celebre ciclista Solas sorprendente nei suoi esercizi di equilibrio. — Molto bene l'enciclopedico Aifos. — Buonissimi i numeri Ginnant nel loro esercizio di acrobatica.

Teatro Sociale
Il ballo «Excelsior»

Ieri sera con un teatro più che esaurito fu proiettata la magnifica e straordinaria film «Excelsior».

Il poema di L. Manzott, musicato da Marenco ebbe un successo ottimo. La messa in scena è in fatti meravigliosa, bellissimi i quadri. Si tratta di una pellicola mondiale, riuscitissima sotto ogni rapporto e che desta entusiasmo nel pubblico.

Benissimo l'orchestra. — Questa sera «Excelsior» si replica.

—=*=—

ECHI DI CRONACA

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste. 5.30 — 14. — 19.30

Udine-Pontebba 6.15 — 17.40

Udine-Cividale 8 — 10.45 — 18.30.

(Caporetto) 7.51 — 19.11.

Udine-Cervignano (Portogruaro) 5.56 — 11.20 — 16.15.

Stazione [illegible] 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa. 5.35 — 15.35

RECENTISSIME

LA RELAZIONE PER LA RATIFICA
del trattato di pace con la Germania
presentata al Parlamento

ROMA, 4. — Oggi è stato distribuito alla Camera dei Deputati il disegno di legge, presentato dal Presidente del Consiglio per l'approvazione del trattato di Pace fra le potenze alleate e associate e la Germania e del protocollo firmato a Versaillles, il 28 giugno 1919. Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione:

«Onorevoli Colleghi.

Ho l'onore di presentarvi il trattato di pace tra le potenze alleate e associate e la Germania con relativo protocollo firmato a Versaillles il 28 giugno scorso. La serie di avvenimenti iniziatasi nell'agosto 1914 e svoltasi attraverso sanguinose vicende e inenarrabili sacrifici, trova in quest'atto solenne la sua sanzione. L'Italia, che è e vuole essere forza di progresso e di pace nel mondo, a cui certo non spetta — dinanzi alla storia — alcuna responsabilità, per lo scoppio dell'immane conflitto che ha insanguinato l'Europa, ha gloriosamente partecipato all'eroico cimento, ponendo, con mirabile abnegazione, ogni suo bene e ogni sua forza al servizio della giusta causa, nell'ora suprema. Distruggendo nella battaglia di Vittorio Veneto l'esercito nemico e anientando così l'Austria Ungheria il valore italiano ha costretto la Germania già fiaccata dalle sconfitte inferte alle sue armate dalle vittoriose forze alleate, a deporre le armi e firmare l'armistizio e concludere il trattato di pace, che oggi vi viene presentato.

Convocato a Parigi il congresso della Pace, l'Italia vi ha partecipato quale una delle cinque principali potenze alleate e associate, e, insieme con le altre 22 potenze alleate e associate, dopo laboriose trattative e discussioni durate sei mesi, il 28 giugno scorso fu firmato a Versaillles il trattato di pace tra le 27 potenze alleate e associate e la Germania e esso ottenne già, da parte di questa la necessaria ratifica.

Spetta ora alle potenze alleate e associate di darvi la propria ratifica, affinchè esso abbia vigore e faccia cessare lo stato di guerra.

La presentazione del trattato che faccio a voi on. Colleghi, ha lo scopo di sollecitare il vostro esame e la vostra approvazione. Non è il caso che io mi addentri o mi indugi nell'esame particolareggiato e minuzioso di questo documento al quale faranno seguito i trattati con le altre potenze belligeranti.

Il trattato è suddiviso in 15 parti. La prima è stata preliminarmente dedicata al patto della Società delle Nazioni, nuovissimo istituto internazionale, che dovrà regolare la cooperazione tra gli stati e garentire la pace e la sicurezza, prevenendo nuovi conflitti.

Il trattato di Pace regola poi le nuove frontiere tra Germania, Belgio, Lussemburgo, Francia, Svizzera, Austria, Czeco-Slovacchia, Polonia e Danimarca, su un largo rimaneggiamento territoriale della Europa centrale, come risulta dalle carte geografiche annesse al trattato.

Seguono le clausole politiche europee, che riguardano la cessione o il passaggio dei territori e diritti; fra esse il regolamento per la riva sinistra del Reno, per il bacino della Sarre e relativo sfruttamento delle miniere di carbone, per l'Alsazia e Lorena, ecc. ecc.

La parte IV dispone ed ordina gli interessi della Germania con l'estero, in modo principale per le rinunzie delle colonie e tutti i privilegi e diritti che già le spettarono, fuori del territorio tedesco.

Seguono le clausole militari e navali, le disposizioni sui prigionieri di guerra, le sanzioni, riparazioni e restituzioni dovute dalla Germania; le clausole finanziarie; le clausole economiche; la navigazione aerea; i porti; le vie fluviali; le ferrovie; il lavoro; la garanzia di esecuzione e clausole varie.

Il tutto è disposto e regolato con minuziosa accuratezza.

Mi sia consentito di rilevare come, insieme con le altre grandi Potenze, l'Italia assuma, in virtù di questo trattato, una parte predominante di controllo nelle numerose questioni che sono affidate alla Lega delle Nazioni, e come la patria nostra sia chiamata, colle altre grandi Potenze, a regolare, quale arbitra, nelle varie Commissioni internazionali che il trattato crea, gli intressi e problemi di prim'ordine (politici ed economici), importantissimi fra tutti, la costituenda Commissione per le Riparazioni, che avrà influenza profonda sulla vita economica della nuova Europa.

Occorre utilizzare al più presto gli istrumenti di lavoro e di ricostruzione che ci offre questo trattato primo segno della grandezza della nostra vittoria. Sottopongo quindi alla sollecita approvazione vostra l'unito disegno di legge.

« Articolo Unico — Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di pace tra le Potenze alleate e associate e la Germania, ed il protocollo firmato a Ver-Versailles il 28 giugno 1919 ».

Alla conferenza di Versaglia

PARIGI, 4. — La commissione belga-olandese ha tenuto stamane seduta. Il delegato belga Segers ha parlato del regime della Schelda.

I poteri dei delegati bulgari sono stati esaminati stamane e sono stati riconosciuti nella dovuta forma.

Contrariamente alle notizie pubblicate stamane la risposta austriaca alla seconda parte del trattato di pace non è stata ancora consegnata.

Il governo turco si sveglia

COSTANTINOPOLI, 4. — Il ministro degli interni ha dato ordine alle autorità dell'Asia Minore di arrestare e inviare a Costantinopoli Mustafà Kemel pascià e l'ex ministro della marina Reouf i quali provocarono la riunione del congresso separatista ed organizzarono bande armate nelle regioni di Smirne e di Erzerum.

IL TRATTATO CON LA GERMANIA
APPROVATO DALLA CAMERA DEL GIAPPONE

TOKIO, 3. — La Camera dei rappresentanti ha approvato un progetto di legge che ristabilisce lo stato di pace con la Germania.

—+*+—

L'Italia ed il prestito argentino all'Intesa

ROMA, 2. — L'on. Belotti e il conte Sforza, rispettivamente Sottosegretario di Stato al Tesoro ed agli Esteri, stanno esaminando da qualche giorno le modalità e le condizioni del prestito dell'Argentina agli Stati dell'Intesa, di cui oggi largamente si discute al Senato della Repubblica Sud-Americana, con particolare riguardo alle obbligazioni dell'Italia, nella nuova combinazione finanziaria con gli Alleati. Al Senato argentino è stata magnificata la nostra vittoria, e tutte le tendenze ed i partiti sono d'accordo nel riconoscere che se l'Argentina, avendo nozione del bisogno dell'Intesa, vuole rendere ancora più saldi i vincoli che ad essa la uniscono prima di tutto deve ricordare l'incremento dato alla propria industria ed all'agricoltura dalla mano d'opera italiana da molti anni colà immigrata. Sulla misura del prestito da accordarsi al nostro Paese, ancora nulla si conosce, anche perchè non sono state approvate da quel Parlamento le determinazioni di di garanzia e di durata sui miliardi da versarsi alle casse degli Erarii della Intesa. Non è esatta però la voce di un avvenuto scambio di vedute a Parigi, fra l'on. Tittoni e quella Legazione Argentina, poichè, secondo quanto viene affermato in questi stessi circoli americani, le condizioni della obbligazione vengono separatamente studiate, anche durante la stessa discussione al Senato di Buenos Aires, direttamente dai singoli Governi dell'Intesa.

—+*+—

La tragedia aerea a Verona
Per i funerali — Per il trasporto delle salme a Milano.

VERONA, 4. — Le salme delle 14 vittime giacciono ancora nella sala mortuaria del cimitero. Avvennero particolari strazianti quando arrivarono alcuni parenti.

Furono fatte pratiche dai rappresentanti de «La Sera» e del «Secolo» per ottenere dall'autorità militare i camion necessari per il trasporto delle salme a Milano. Il generale Ricci - Armani si dichiarò pronto ad accondiscendere al pietoso desiderio dei giornalisti, mettendo a disposizione di essi i camions necessari per il trasporto.

Per questo trasporto però è indispensabile l'autorizzazione governativa. — Furono fatte perciò, tanto dal rappresentante della «Sera» quanto da quello del «Secolo», le pratiche necessarie presso il Prefetto, assieme al direttore dell'«Arena» di Verona. — Il Prefetto telegrafò immediatamente a Roma per ottenere il nulla osta dal Governo e se questo nulla osta viene, le salme delle disgraziate vittime verranno tutte trasporate, a cura della autorià militare, a Milano.

Il governatore civile di Trieste
ha preso possesso dell'ufficio

TRIESTE, 4. — Oggi il commissario civile on. Ciuffelli ha preso possesso del suo ufficio ricevendone la consegna dal generale Petitti.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi, offrire e cercare impieghi ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 1.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Oramai neppure in Italia c'è più bisogno di fare "reclame„ alla "reclame„: per dimostrare gli effetti prodigiosi. Basta la prova provata, offerta dai giornali a larga diffusione, come è da tutti riconosciuto.

La pubblicità sul GIORNALE DI UDINE è di una particolare, straordinaria efficacia, per la diffusione del giornale, in tutta la Regione e fuori: anche per la importanza commerciale, sempre crescente, che è propria di Udine.

Per qualsiasi avviso rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C. - Via della Posta N. 7 - UDINE.